LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Le grandi riunioni sportive della giornata di ieri in Italia ed all'estero

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

La corsa delle tre Coppe di Parabiago

La vittoria di Galletti

Parabiago, 24, ore 9.

La partenza

I preparativi di partenza della corsa per le tre coppe di Parabiago hanno, come nelle ultime prove ciclistiche del Piemonte e della Liguria, destato molto interesse, richiamando qui fino da ieri numerosi sportsmen.

Ogni operazione precedente la partenza si è svolta senza incidente alcuno, così l'appello dei concorrenti per parte dei membri del Consiglio direttivo del Club ciclistico Parabiago, l'estrazione a sorte dei numeri di posizione nella marcia degli automobili adibiti al servizio di rifornimento delle varie case, la verifica delle licenze per parte del commissario dell'Unione Velocipedistica Italiana.

I concorrenti hanno risposto in numero superiore all'aspettativa. Quarantacinque su 46 furono i corridori che risposero all'appello e che, agli ordini del campione astigiano Giovanni Gerbi, iniziarono la gara, che si svolge per buon tratto su strade pessime.

La corsa ciclistica delle tre coppe di Parabiago segue questo percorso: Parabiago, Monza, Bergamo, Lecco, Como, Varese, Arona, Novara, Magenta e Parabiago. Km. 280.

Alla corsa partecipano i migliori corridori, quali gli italiani Galletti, Ganna, Pavesi, Canepari, Sala, Cuniolo, Beni, Borgarelli, Azzini, Albini, Bruschera, Rossignoli, ed i francesi Dortignac, Brocco, Beaugendre, ecc. Vi è anche il tedesco Schalwig.

La partenza si è effettuata con cielo coperto alle ore 5.35. Qualche minuto dopo cominciò a piovigginare.

Attraverso i controlli

Bergamo, 24, ore 10.

I primi chilometri hanno danneggiato la posizione di alcuni concorrenti, vittime delle forature dei pneumatici, causate dall'abbondante ghiaia posta sulla strada, assai stretta. Fra i primi a fermarsi sono il romano Beni, il torinese Marchese, Cocchi ed Albini.

Fino a Saronno la posizione dei primi non muta. Essi hanno proceduto veloci, nonostante le pessime condizioni delle strade. Vengono in testa Pavesi, il francese Beaugendre, il torinese Borgarello, Azzini Ernesto. Seguono subito Cuniolo, Beni e Lignon.

Siamo prossimi al primo controllo, fissato a Monza, e precisamente presso la località Muggiò, sullo stradale che costeggia il muro di cinta del Parco Reale.

I primi a giungere sono Pavesi e Galletti, alle ore 6.40. Dopo una fermata di un minuto, i concorrenti proseguono nell'ordine di arrivo a Monza, e cioè dopo Pavesi e Galletti vengono Zanzottera, Pogliani, Sala, Gol, Zavatti, Beni, Pesce, Borgarello, Azzini, Contesini, Fraschi, Albini, Brocco, Dortignac, Ganna e Bruschera. Quest'ultimo forma *équipe* con Ganna, Pavesi e Galletti, i quali a pochi chilometri da Monza si vedono minacciati dalla probabile mancanza di rifornimento lungo il resto del percorso, poichè, in seguito a guasti sopravvenuti all'automobile di rifornimento, questo si deve arrestare.

Siamo presto a Bergamo, dove numerosa folla attende i ciclisti. Ganna e Galletti sono passati primi, e precisamente alle ore 8,17. Ottanta chilometri sono quindi coperti; la vettura di rifornimento non si vede, ma essi continuano senza incidenti, persuasi di poter compiere i 200 chilometri che mancano per ritornare a Parabiago.

L'ordine ufficiale di passaggio a Bergamo è il seguente: Ganna, Galletti, Dortignac, Borgarello, Azzini, Beni, Brocco, Gol, Contesini, Lignon, Marchese, Conti, Cuniolo, Zavatti, Rossignoli, Vertua, Pavesi, Schilwig, Dilda, Pogliani, Aimo, Rho, Pativa, Canepari, Sala, Zanzottera, Cittera, Albini. Seguirono Bruschera alle 8,21, e Della Valle un quarto d'ora dopo.

Como, 24, ore 11.

La corsa prosegue abbastanza ordinata in direzione di Lecco (Km. 116). I francesi passano alla testa, ed al controllo volante di Lecco sono segnalati primi Brocco e Dortignac. Seguono: Gol, Fiaschi, Aimo, Pesce, Beni, Canepari, Rossignoli, Borgarello, Azzini (fratelli).

Galletti e Pavesi hanno quattro minuti di ritardo sugli altri. Giungono alle ore 9,25.

Un secondo controllo a timbro, dopo quello di Monza, è fissato alle porte di Como, ed è disimpegnato da volonterosi sportsmen delle Società locali. L'aspettativa a Como aveva interessato moltissimo il pubblico riunitosi in gran numero presso la località del controllo per salutare ed incoraggiare i corridori, i quali, nonostante lo stato delle strade battono un buon passo.

Da Lecco a Como, Galletti è riuscito facilmente a raggiungere il gruppo di testa ed a prederne, anzi, il comando. Galletti giunge a Como alle ore 10.15. Dopo di lui passano Pogliani, Canepari, ed Azzini (senior).

A poco più di mezzo chilometro procedono i francesi Brocco, Lignon, Dortignac, assieme al romano Beni, al varesino Ganna e Sala.

Vengono quindi Zanzottera, Cittera, Albini, Contesini, poi Marchese, Zavatti, Rossignoli, Fiaschi, il tedesco Schalwig.

Alcuni concorrenti hanno abbandonato la corsa. Sono i meno forti, i quali non hanno più potuto resistere alla lotta, una lotta accanita non solo per la presenza di *routiers* di primo ordine, ma per il pessimo stato delle strade. La polvere ha ricoperto le membra dei corridori in modo che difficile riesce ai controllori distinguerli.

Rossignoli ha dovuto ritardare in causa di una caduta che poteva avere conseguenze gravi.

L'automobile dell'*équipe* Galletti, Ganna, Bruschera e Pavesi non ha potuto più procedere, ed è venuto quindi a mancare loro ogni rifornimento. Il Bruschera si è ritirato; il Pavesi invece ha potuto riparare i guasti, cosa però che gli ha causato un forte ritardo. Passa a Como alle ore 11,30, e, dopo avere preso qualche cibo, prosegue alla rincorsa dei compagni Galletti e Ganna, i quali lottano per il primo posto col francese Lignon ed il romano Beni.

Bruschera si è ritirato in seguito a caduta; così il Pesce di Torino. Nessuna grave conseguenza. Però quest'ultimo ha dovuto essere medicato all'ospedale.

Varese, 24, ore 12.

Varese sportiva è accorsa tutta a salutare il suo campione Ganna. Egli ha saputo giungere il primo nella sua città natia, e ciò gli ha procurato una festosa accoglienza da parte del pubblico, che numerosissimo è accorso presso il controllo, fissato nella località Belforte.

Ganna è seguito a macchina da Galletti, e passa alle ore 11,15. Vengono quindi, distaccati di un minuto, Lignon, Sala, Cuniolo, Petiva, Albini, Brambilla; poi alle 11,19 passano Sivocci, Dilda, Brocco, Cittera, Aimo, Beaugendre Guazzoni e Migliorini; vengono subito dopo Beni, Garavaglia, Gol, Zavatti, Chironi, Fiore e Contesini. Sono le ore 11,38, e giungono Rossignoli e Vertua. Pavesi è giunto alle 11,43.

Al controllo di Varese assistevano 5000 persone. Il Pavesi ha pure lui abbandonato la corsa.

Il ritorno a Parabiago

Parabiago, 24, ore 19.

Lasciata Varese fra gli applausi degli spettatori che augurano vittoria al Ganna, proseguiamo la corsa di cui finora furono compiuti 174 chilometri, e cioè per Gavirate e Sesto Calende passiamo ad Arona per proseguire alla volta di Arona, Borgomanero, Novara, di dove per Magenta ritorniamo a Parabiago (chilometri 280).

Il gruppo di testa non ha variato molto durante quest'ultima parte del percorso. Fu un duello continuo fra i tre francesi Dortignac, Beaugendre e Brocco e gli italiani Galletti, Ganna e Borgarelo. Quest'ultimo fece una corsa bellissima e se una disgrazia non lo colpiva all'ultimo la vittoria possiamo dire che era sua.

Mancavano forse 150 metri dal traguardo e precisamente il gruppo di testa, capitanato da Ganna, Cuniolo, Borgarello e Pogliani stava per oltrepassare il sottopassaggio, quando il Cuniolo, il quale aveva la precedenza di una macchina sui compagni, venne improvvisamente toccato dalla macchina di Ganna. Dato il terreno pessimo, sdrucciolevole, l'urto causò la caduta di Cuniolo e Ganna e di conseguenza pure quella di Borgarello e Pogliani. Ganna e Cuniolo riportarono ferite non gravi. Più malconcio fu il Pogliani, che venne soccorso e trasportato all'*Albergo dell'Angelo*, a Parabiago.

I francesi sono favoriti nella disgrazia degli italiani ed a tutta prim sembra che ad essi ora spetti la vittoria, ma il Galletti, unico superstite della sua *équipe* non intende cedere nella lotta finale in cui ha momenti meravigliosi per sforzo e tattica di grande *routiers*. Riesce ad avanzare quanto basta per assicurarsi una bella vittoria.

Al traguardo d'arrivo

Galletti è primo

Una folla enorme assiste all'arrivo. Non meno di 3000 persone stanno riunite presso il traguardo.

Mille ciclisti tengono libera la strada disponendo sui due lati le loro macchine.

Il tempo è pessimo, le strade orribili, i corridori avanzano piuttosto lentamente.

Presso il traguardo sono lo *starter* Giovanni Gerbi, il presidente del Club Sportivo di Parabiago cav. Abbiati il cronometrista Guglielmo Gadda.

Giudici d'arrivo ed ispettori percorso: Carri Leo, Rimoldi Angelo, Terreghi Carlo, Masetti Roberto, Mezzanzanica Stanislao, Mazzoni Teogine, Nebbia Donato, Fumagalli Piero, Giuseppe Castelnovo, Iliprandi Piero, Annigoni Giovanni, Mazzoni Italo, Fumagalli Giovanni, Guazzoni Evangelino.

Membri: Enrico Rizzi, Ugo Reina, Malinverno Giovanni, Pozzoni Giuseppe, Giudici Cesare, Bezzi Giuseppe, Franco Guazzoni, Migliomi Giuseppe, Mazzoni Carlo.

Mancava mezz'ora all'arrivo del primo e la folla già da un po' stava in attesa del vincitore quasi non curandosi della pioggia. Sopra un palco alto un metro e mezzo da terra stavano un centinaio di invitati e tutto ad un tratto il pavimento cedette causando una caduta generale degli spettatori, fra cui erano parecchie signore. Molto panico e per fortuna nessuna conseguenza grave.

L'accaduto provocò però un grande disordine per cui l'arrivo dei corridori ne risentì non poco.

Sono le 15 e 54 e l'annuncio del primo è dato.

Pochi istanti ancora e poi salutiamo il vincitore.

La folla, che ha compreso essere in testa un connazionale, si dispone con maggiore entusiasmo all'applauso.

Alle ore 15,55'5" Galletti Carlo, dell'Unione Sportiva Milanese, taglia primo il traguardo.

La pioggia è divenuta torrenziale.

A poche macchine segue secondo il francese Dortignac, terzo il francese Beaugendre, quarto il francese Brocco.

Seguono subito a 2 minuti: Azzini Ernesto, Chironi, Ganna.

I giudici data la confusione che regna non riescono a riconoscere con certezza gli arrivati. Ma nulla importa, poichè in base al regolamento dopo il terzo arrivato, gli altri giunti nel tempo massimo vengono classificati pari merito.

Si fa contestazione in merito all'arrivo di Dortignac, ma i giudici emettono la seguente prima classifica, diremo così, officiosa: 1.o Galletti, 2.o Dortignac, 3.o Beaugendre, 4.o Brocco, 5.o Azzini Ernesto, 6.o Ganna, 7.o Brambilla.

Degli altri quattro giunti dopo il sesto la Giuria si riserva di decidere, ma sui primi sei ho ragione di credere che non si faranno varianti.

Gli arrivati hanno compiuto tutti una bella corsa, ma devono, come ho detto, alla disgrazia toccata ai compagni se hanno potuto assicurarsi la vittoria finale.

Lo stato delle strade ha contribuito più che tutto al ritiro di alcuni fra i buoni.

Le strade dapprima polverose, si mutarono poco a poco in vere pozzanghere, così che i corridori furono costretti a tenere sempre la banchina. Poi anche questa diventò pericolosa per le cunette piene di fango e di acqua ed i concorrenti dovettero correre in mezzo alla strada, mentre le ruote affondavano per un buon terzo nella mota e sollevavano pillacchere. Pochi chilometri prima di Parabiago i ciclisti erano già diventati irriconoscibili sotto il denso e sporco strato di fango che copriva le fattezze dei loro visi ed il numero, e rendeva le gambe in uno stato indescrivibile.

Così l'arrivo avvenne in modo difficile ed in un completo disordine. Pel fango e per il grosso del pubblico che si assiepava nella strada non fu quasi possibile distinguere il numero dei corridori, i quali parevano usciti da un bagno di fango ed avevano fin sopra gli occhi un denso strato di poltiglia che rendeva la vista dolorosa. Alcuni dovettero essere sostenuti nello scendere di macchina per la stanchezza dovuta alla fatica terribile di dover pedalare in simili condizioni. Alcune macchine furono giudicate inservibili per la rovina subita lungo il percorso da ogni sorta di piccoli incidenti di strada.

Importante corsa di dilettanti in Toscana.

Livorno, 24, ore 20.

Organizzata dalla Società sportiva «Victorina», di Livorno, e sotto il patronato dei giornali livornesi, si è disputata oggi, sul percorso Livorno, Volterra, Livorno (oltre 135 Km), una grande corsa ciclistica nazionale per dilettanti.

I concorrenti iscritti erano 57. Si sono presentati al teatro di Antignano, per la punzonatura delle macchine, cinquantaquattro. Vi erano rappresentate le Società sportive: «Italia», di Firenze; «Club Sport Ardire», di Firenze; «Club Sportivo Sarzanese», di Sarzana; «Unione Ciclistica Aretina», di Arezzo; «Unione Sportiva Versigliese», di Pietrasanta; «Forza e Coraggio», di Pisa; «Il Pedale», di Pisa; «Sempre Avanti», di Castel Fiorentino; «Ferrer», di Castel Fiorentino; «Etruria», di Prato; «Piombinese», di Piombino; «Virtus», di Orbetello; «Veloce Club», di Livorno; «Forza e Coraggio», di Livorno; «Fuoco», di Livorno; «Victorina», di Livorno.

La corsa fu favorita da un tempo splendido, migliore certo di quanto speravano i concorrenti, i quali invece lamentarono la polvere e il sole. Alle ore 8,25 si è dato il segnale della partenza. Quando il primo gruppo è giunto dinanzi al *Romito*, dove sorge il castello del barone Sonnino, erano in testa Pratesi, Marzocchini, Giuliattini, Moschini, Gelati, Bellincioni, Curti, Righi. Alla discesa di Val Quercianella si sono verificate le prime cadute. Presso Quercianella il gruppo di testa era assai diminuito e si era anzi frazionato in due.

Un gruppo inseguiva l'altro alla distanza di cento metri circa. A Castiglioncello, ove era il primo posto di rifornimento, nessuno si è fermato. Il primo traguardo a premio è stato passato per primo da Pratesi, della «Victorina». Alle saline di Volterra, nella lunga e snervante salita, il gruppo di testa si è assottigliato ancora.

Pratesi e Marzocchini, i due fortissimi corridori, che in questa corsa si sono veramente affermati ottimi, avevano di molto distanziati gli altri. Alle Saline si è ritirato Fornari, del «Veloce Club», di Livorno. All'imboccatura della strada che, per la via della Sacchettocina, guida alle saline di Volterra, il Club ciclistico di Volterra aveva istituito un controllo a firma, a cento metri prima del traguardo di premio. Assisteva all'arrivo una grande folla. Il premio del traguardo è stato vinto da Pratesi; poi sono giunti Marzocchini, Giuliattini, Cameschi, Bellincioni e Meini.

Ad Antignano una folla enorme si pigiava nei pressi del teatro, in attesa dei concorrenti. Alle ore 13,30 è giunto l'automobile della Giuria. Cinque minuti dopo arrivava primo Pratesi, della «Victorina», di Livorno, seguito ad un minuto di distanza da Marzocchini, dell'«Ardire», di Firenze. E' giunto terzo, alle 13,30, Giuliattini, dell'«Aretina», di Arezzo. Alle 13,34 è arrivato Meini, dell'«Unione Sportiva», di Pietrasanta. Moltissime cadute, per quanto nessuna con serie conseguenze. Si crede che saranno presentati parecchi reclami alla Giuria contro i primi arrivati.

La corsa Cogoleto-Albenga

vinta da Verde

Ci telefonano da Savona, 24, ore 24,30:

Indetta dalla Società sportiva di Cogoleto, «Cristoforo Colombo», con un tempo splendido, ebbe luogo oggi la corsa ciclistica sul percorso Cogoleto, Albenga e ritorno. Totale chilometri 130. Data la partenza alle ore 13.35, la lotta si iniziò subito vivacissima tra i corridori, che percorsero tutto il tragitto mantenendosi sempre in gruppo, giungendo così al traguardo di Albenga. Dopo aver firmato a quel controllo, i ciclisti proseguirono la corsa ad un passo sostenuto d'oltre 29 Km. all'ora, fino a Cogoleto, dove giunsero nel seguente ordine: 1.o Verde, alle 18,15, compiendo il percorso in ore 4.40, con una velocità media di Km. 29 e 500 metri all'ora; 2.o Alberti Sella, ad un quarto di ruota; 3.o Fassi, a due macchine; 4.o Sacconi, a 5 metri; 5.o Poggi, di Savona; 6.o Cellerino, di Alessandria.

Durante la corsa non si ebbe a lamentare nessun incidente grave, tranne la caduta del corridore Poggi, che riuscì però ugualmente a raggiungere il gruppo dei corridori.

Valatti dell'U. S. Bresciana vince il triplo giro di Brescia

Ci telegrafano da Brescia, 24, ore 24,10:

Il cielo, che nelle prime ore del mattino era ricoperto da un denso strato di nubi, incominciò a rischiararsi dopo le ore 10. Alle ore 11,45, dinanzi ad una vera folla di spettatori, tra i quali numerosissime signore e signorine, i partecipanti alla corsa si schierano dinanzi al palco della Giuria: sono in tutto una quarantina. Data la partenza, le macchine scattano ed i corridori sono salutati da un fragoroso applauso. Il tempo massimo è di ore 6.30, ed il percorso deve essere compiuto tre volte. Il percorso complessivamente misura 153 Km.

Dopo il primo giro taglia il traguardo un gruppo di venti ciclisti, dei quali tiene la testa il giovanetto Valatti Achille, tosto seguito da Albarini, dell'«Unione Sportiva Bresciana»; Migliori Aristide, di Cremona, ed altri. Il trentino Barberis si ritira per una caduta, che gli ha procurato la distorsione del piede.

Al secondo giro si trovano in testa Albarini, Valatti e Bianchi, gli altri corridori vanno man mano perdendo terreno. Al terzo giro i corridori si disputano accanitamente la vittoria, e taglia il traguardo un numeroso gruppo, in testa del quale si trova il Valatti, che giunge 1.o, compiendo il percorso, alle ore 17,11'52" 1/2, ed il giro in ore 5,32'52" 1/5. Segue Bianchi, pure dell'U. S., alle 17,11'52", a mezza macchina; 3.o Alberini, alle 17'11'52". Gli altri arrivano con diversi minuti di ritardo.

Tre corse in Liguria

Genova, 24, ore 20.

Nella corsa ciclistica Genova, Recco e ritorno (Km. 40), bandita dal «Pedale Genovese», arrivarono: 1.o Tonini Torquato, in ore 1,19; 2.o Parodi Gian Carlo; 3.o Lagomartino Dario.

— Sul rettilineo Calata delle Grazie si è svolto stamane il campionato ciclistico sociale di velocità, della «Esperia-Savoia».

Giunsero: 1.o Sanguinetti Agostino; 2.o Garbi Sergio; 3.o Ponte Mario.

— Nella gara ciclistica Cornigliano Ligure, Arenzano e ritorno (Km. 38), giunsero, 1.o Mucci Alberto, in ore 1,9'; 2.o Rosalli Cesare; 3.o Di Sestri.

FOOT-BALL.

La finale del Campionato italiano

Un match... burletta

Ci telefonano da Vercelli, 24, ore 16:

La finale della gara campionato di 1.a categoria di foot-ball che ha avuto luogo oggi al campo Princ. di Napoli, e che se giocata regolarmente avrebbe destato vero entusiasmo è finita invece in non altro che in una burla come d'altronde era facile prevedere, date le discussioni di questi giorni. Agli 11 poderosi atleti componenti la prima squadra dell'Internazionale, la nostra Pro Vercelli, ha opposto 11 minuscoli campioni della sua 4.a squadra. V'erano elementi di 11 anni e fra gli altri Rampini che oltrepassa di poco il metro di altezza. Il pubblico era ancora numerosissimo ed ha sottolineato con applausi ironici e prolungati i troppo facili *goals* segnati dall'Internazionale. All'inizio del 2.o tempo cadde una pioggia torrenziale, ma il gioco continuò a svolgersi. Arbitrava Meazza dell'U. S. M. La Federazione Italiana aveva mandato a Vercelli quattro altri arbitri per fungere da *lissesmann*. Il risultato finale fu che l'Internazionale vinse con 10 *goals*. La Pro Vercelli, malgrado le condizioni della sua squadra è riuscita a fare tre *goals*.

Questo incontro finale fra le due migliori squadre concorrenti al Campionato di prima categoria di quest'anno, quest'incontro fra la «Pro Vercelli» ed il «F. C. Internazionale», che era atteso con vera ansiosa aspettativa del pubblico sportivo italiano, s'è risolto nel *match* burletta, che facilmente avevamo preannunziato dopo le polemiche di giorni scorsi.

La forte squadra internazionale del Club milanese venne a Vercelli al completo, decisa a sgrovigliare fino alla fine la matassa intricatale dalla nostra Federazione. E vinse facilmente l'avversario... nella quarta squadra, giovanetti, della «Pro Vercelli».

I giuocatori della prima squadra, frammischiati all'affollatissimo pubblico, sostennero il ruolo, non molto solito, di spettatori!

Gli «internazionali» tornano così a Milano trionfatori del Campionato nazionale, con soli tre *goals* al passivo, subiti dai valorosi bimbi vercellesi!

Il risultato è lusinghiero. Lusinghiero più che tutto per la nostra Federazione, che ha così chiuso in modo veramente degno del suo governo, la laboriosa serie dei *matches* di campionato.

Il poco che le rimane ancora a fare per quest'anno, e cioè la formazione definitiva della squadra nazionale e la preparazione del prossimo Congresso internazionale di foot-ball, che si terrà in Milano, a Pentecoste, ci auguriamo possa sortire un esito migliore... e più convincente dell'attuale campagna di campionato.

Un reclamo della "Pro Vercelli" tendente alla squalifica dell'"Internazionale"

La «Pro Vercelli» ha presentato, prima dell'odierno *match*, un reclamo al *referee*, reclamo che verrà pure trasmesso alla Federazione Italiana, tendente a dimostrare che nella squadra dell'«Internazionale», giuocò domenica, 3 aprile, contro il «F. C. Torino», e oggi, 24, un giuocatore di nazionalità svizzera: Aebi Ermanno, fatto passare per italiano. Un articolo (11), del regolamento federale dice che le squadre che incorreranno nella colpa di aver presentato come italiano un giuocatore straniero, che non abbia avuto il regolamentare periodo di permanenza in Italia, e giuocati i regolari tre *matchs* approvati dalla Federazione, saranno passibili di squalifica, perdendo i due punti del *match* eventualmente vinto, due punti che passeranno all'attivo della squadra avversaria.

Cosicchè, se il reclamo è fondato, l'«Internazionale», perdendo i due punti del *match* vinto contro il «Torino F. C.», ed i due punti del *match* vinto oggi contro la «Pro Vercelli», questa verrebbe senz'altro a trovarsi prima, per punti, nella classifica del tanto discusso Campionato nazionale.

Questo non sarebbe un cavillo, ma una spiegazione del perchè la «Pro Vercelli» oppose oggi la sua quarta squadra alla prima dell'«Internazionale».

Gli ultimi "matches" di Campionato

Due sconfitte torinesi

Come ultimi *matches* di Campionato a Torino credevamo di dover assistere a due *matches* più interessanti di quelli giuocatisi ieri sul campo del *Torino F. C.*

Ben preannunziate le squadre, ottimo il terreno, coperta la giornata, ecco i vari coefficenti che ci avevano lasciato sperare in una riunione movimentata ed emozionante.

Le due partite invece si svolsero con sufficiente disordine di giuoco e quasi fiaccamente.

Nella mattina la squadra studenti di Casale, tanto brillantemente affermatasi su tutte nel Campionato studentesco di Milano, ebbe ragione del *F. C. Torino II* con tre punti a due.

Nel pomeriggio, alle ore 15, presente un pubblico discretamente numeroso, spararono le loro ultime cartuccie quattro Clubs: *Torino F. C.* e *Juventus* della nostra città, contro *Genoa Club* ed *Unione Sportiva Milanese*.

Il primo incontro ebbe di fronte milanesi e juventini. La *Juventus* si presentò con la seguente squadra: Pennano, Goccione, Aimone A., Maffiotti, Goccione, Ceriosio, Besozzi, Armano, Borel, Aimone R., Valobra.

L'*U. S. M.*: De Simoni, Boldorini, Verga, Cairoli, Cremonesi, Caimmi, Sardi, Varisco, Hess, Pizzi, Bolocchi.

Nel primo tempo, dopo dieci minuti di giuoco marcarono un primo *goal* i milanesi (Pezzi) pareggiato poco dopo dalla *Juventus* (Aimone R.). Un calcio di rigore accordato ai milanesi non sortì risultato per la splendida parata di Pennano. Nella ripresa i milanesi segnarono un secondo *goal* assicurandosi così la vittoria. Come giudizio complessivo, diremo che i milanesi mostrarono una vera superiorità sugli avversari. Assai più decisi, nella linea d'attacco, veloci ed eleganti, come difesa invece gli *unionisti* non pare abbiano ancora imparato un vero sistema mostrandosi in ciò di molto inferiori ai *bianchineri* torinesi.

Pel secondo *match* scesero in campo *F. C. Torino* e *Genoa Club*.

Ecco la squadra torinese.... per modo di dire! Arbenz, Bollinger, Morelli, De Marchi, Bachmann, Kündig, Rodgers, Lang, Debernardi, Ghiglione, Geteser.

La squadra genovese era così composta: Brunoldi, Hermann, Storace, Herzog, Ferraris, Bauer, Marassi, Crocco, Hug, Elliot, Smith.

Il primo tempo trascorse nullo di *goals* per entrambe le squadre. I genovesi più compatti e più veloci assaltarono quasi sempre mancando per un vero caso dei *goals* su degli ottimi *corners* loro accordati.

Nella ripresa la squadra del *Torino*, indebolita per un incidente occorso a Bachmann, giuocò con ancor minor convinzione ed insieme.

Genoa marcò due *goals* vincendo così la partita con 2 a 0.

In seguito ai risultati di ieri il *Torino F. C.* rimane senz'altro escluso dal 4.o posto di classifica. E la *Juventus* si vede minacciata da vicino dal *Genoa Club*, oggi in ottima forma, che se vincesse i due *matches* che ancora gli rimangono a disputare con l'*U. S. M.* e la *Juventus* stessa, con queste si troverebbe a pari punti (18) di classifica, e si renderebbe perciò necessario un ultimo *match* per decidere del terzo posto di Campionato.

Il campionato militare di calcio vinto dalla "Pro Vercelli"

Ci telefonano da Milano, 24, ore 22:

Il campionato militare di calcio, indetto dal *Secolo*, è stato disputato oggi con esito brillante. Assistevano dal pulvinare numerose Autorità civili e militari e una gran folla, di quasi 7000 persone. Favorita era la squadra del 53.o fanteria di Vercelli, che riportò una trionfale vittoria. La squadra della nave *Amalfi* si difese strenuamente dalla terribile avversaria, che giuocò con precisione veramente ammirabile. Nel primo tempo, benchè la squadra militare di Vercelli prenda l'offesa quasi sempre, nessun punto viene segnato. Nel secondo tempo, Fresia, Visconti, Innocenti, Salomone segnano un goal ciascuno. La partita così finisce con la vittoria della Pro Vercelli con 4 goals a 0. 2.a la squadra dell'*Amalfi*; 3.a la squadra di sanità di Brescia; 4.a la squadra del dipartimento marittimo di Spezia.

Il *referee* fu alquanto deficiente. La Pro Vercelli vince così la grande targa d'oro del *Secolo*.

"Spes" di Livorno e "Spinola-Club" di Genova fanno "match" pari

Ci telegrafano da Livorno, 24, ore 23,30:

Nel campo sportivo della Porta Vittoria si sono combattuti oggi due *matches* di football tra la prima squadra della Società Spes di Livorno e la prima dello Spinola-Club di Genova, e tra le seconde squadre della Spes e della Virtus di Livorno.

Il *match* Livorno-Genova ha dato i seguenti risultati: 2 goals alla Spes e 2 allo Spinola. Il secondo *match* ha dato: 4 goals alla Spes e 1 alla Virtus.

Un match a Rivarolo Ligure

Ci telefonano da Genova, 24, ore 22,10:

Oggi al campo sportivo di Rivarolo Ligure si svolse un *match* amichevole fra le due squadre del Circolo «Alessandro Fauli» e la terza della Società «Genoa Club». Dopo una lotta contrastata, la partita finì con risultato pari, avendo le due squadre segnato due *goals* ciascuna.

PODISMO.

I campionati liguri

Ci telefonano da Genova, 24, ore 23,10:

Lo Sport Pedestre ha svolto questa mattina le grandi feste sportive riservate alle scuole della Liguria, per l'eliminatoria del campionati di corse a piedi di velocità.

Decisiva 1.a categoria: Istituti tecnici e nautici: 1.o Filona Ruggero, della Scuola tecnica Bagliano; 2.o Monteverdi, dell'Istituto tecnico di Spezia; 3.o Quatrino, dell'Istituto nautico di Genova.

Decisiva 2.a categoria: Scuole tecniche ed altri Istituti educativi: 1.o Rocco, della Scuola tecnica Bagliano; 2.o Sanguinetti, id. id.; 3.o Rioltò, della Scuola tecnica Mameli.

Parteciparono alle gare di salto oltre 300 concorrenti. Nel mattino si disputarono le eliminatorie e nel pomeriggio le finali.

Poule di 1.a categoria: 1.o Filona, della Bagliano; 2.o Monteverde; 3.o Gallo.

Poule di 2.a categoria: 1.o Crocco, della Bagliano; 2.o Follia, della Vivaldi; 3.o Pottenzio.

Cattro vince il Cross Country di Cornegliano Ligure

Ci telegrafano da Cornegliano Ligure, 24, ore 21.10:

La Società «Juventus», di Cornegliano, ha organizzato oggi il primo *Cross country*, sul percorso di 8 Km. Giunse primo Cattro, dell'«[illegible]», di Torino, in 23'35"; 2.o Fassiola Filippo, dello «Sport Pedestre», di Genova; 3.o Ricci Giulio, della «Juventus».

I partenti furono 25. Il gran premio della Regina madre, per la squadra meglio classificata, fu assegnato allo «Sport Pedestre Genova»; il secondo alla «Juventus», di Cornegliano.

Madin vince la Maratonina di Brescia

Ci telefonano da Brescia, 24, ore 24:

Alle 14.49 cominciano ad allinearsi i 50 podisti concorrenti alla Maratonina internazionale. Sono rappresentate in questa gara le Società: Forza e Speranza di Novara, S. C. Italia e Agamenone, Resurgo e Libertas di Milano, Società ginnastica di Trento, Juval di Riva, U. S. di Legnano, Patria di Carpi, Forti e Liberi, Fanfulla di Novi, Virtus di Bologna, Scaligera di Verona, Sport-Club di Milano ed altre. La partenza avviene fra grandi applausi.

Dopo pochi chilometri, Fava si ritira per esaurimento, imitato da Cò.

Alle 15,40 cominciano gli arrivi che avvengono in quest'ordine: 1.o Madin Giacomo, di Brescia, in 48'54" 3; 2.o Giovanoli, di Milano, in 49'45" 2; 3.o Fontana, di Milano, in 49'59"; 4.o Solaro, di Brescia; 5.o Re, di Legnano; 6.o Ambrosini, di Novi; 7.o Petri Armando, di Capri. Seguono altri in tempo massimo.

I campionati polisportivi di Perugia

I torinesi primi nella gara di Tiro a segno

Ci telegrafano da Perugia, 24, ore 20:

Sono terminate ora le gare finali di tiro a segno per il campionato universitario italiano. Erano in gara quattro Università con 40 tiratori. Vinse la splendida coppa d'argento, dono del Re, l'Università di Torino con 193 punti, guadagnando il titolo di campione; il secondo premio quella di Perugia con 187 punti; il terzo premio quella di Roma; il quarto quella di Pavia. Gli studenti tiratori torinesi erano Giacchetti, Maffoni e Deangelis. Individualmente poi il signor Giacchetti conquistò l'ambito titolo di campione universitario italiano, ed il signor Maffoni vinse il primo premio della categoria serie limitate ed il terzo premio nel campionato di pistola.

— La squadra torinese vincitrice del campionato di *foot-ball* era formata di cinque studenti del Politecnico e cinque dell'Università.

Le gare ciclo-podistiche

Altre vittorie dei torinesi

A mezzogiorno dal traguardo di piazza d'Armi sono partiti dodici concorrenti per contendersi il premio della corsa di resistenza ciclistica sul percorso Perugia, Magione, Passignano, Castiglione, Lago Perugia, di chilometri 100 (tempo massimo ore 4.30). E' giunto 1.o Torrigiani, di Perugia, in ore 3.41; 2.o Favio, di Roma, in 3.42; 3.o Berardinelli, di Pavia, in 3.43; 4.o Torelli, di Perugia; 5.o Biscarini, di Perugia. Gli altri seguirono a breve distanza. Carattoli, di Perugia, al quarantacinquesimo chilometro è caduto in seguito a rottura della macchina.

Tra ieri sera ed oggi si sono svolte varie gare podistiche: la corsa podistica di *steeple-chase*, la corsa di velocità (cento metri), la corsa podistica di resistenza, la corsa podistica di mezzo fondo (mille metri), la corsa staffette.

Nel *steeple-chase* (1200 metri) riuscì 1.o Cartesegna, dell'Università di Modena; 2.o Pongini, di Torino; 3.o Brunelli, di Padova; 4.o Cernuschi, di Torino.

Nella corsa podistica di velocità riuscì 1.o Giongo, di Torino; 2.o Del Chiappo, di Torino; 3.o Taccagna, di Roma; 4.o Bacolla, di Torino.

Nella corsa di resistenza (20 chilometri) riuscì 1.o Bottelli, di Perugia; 2.o Bandini, di Roma.

Nella corsa podistica di mezzo fondo riuscì 1.o Bongini, di Torino; 2.o Brunelli, di Padova; 3.o Cernuschi, di Torino; 4.o Peverelli, di Roma; 5.o Campanelli, di Perugia; 6.o Maudel, di Perugia.

Nella corsa staffette (1600 metri), il cui vincente ha una magnifica coppa di bronzo dell'artista Morelli di Ancona, dono dei professori delle Università italiane, riesce 1.a la squadra di Torino, 2.a Roma, 3.a Perugia.

Così si sono chiuse le gare per i campionati sportivi universitari, cui parteciparono circa 200 studenti di tutta Italia.

GIUOCHI SPORTIVI.

La sfida al tamburello

Genova contro Torino

Il grande interesse che la partita al tamburello tra Genova e Torino prometteva è stato mantenuto completamente, ed il pubblico che gremiva lo Sferisterio ha avuto due ore di trepidazione e di godimento vivissimo.

Iniziata la partita con una leggera prevalenza pei genovesi, le sorti volsero presto a favore della terziglia Gay Domenico, Rasero, Canepa, nella quale tutti i componenti fecero mirabilia. Bruzzone, che fidò forse un po' troppo nelle proprie forze, accompagnandosi con due giuocatori abili, ma non certo degni di lui, si trovò esaurito a metà partita, e da allora egli non fu più all'altezza della sua fama. Cosicchè i piemontesi, applauditissimi, vinsero con tredici giuochi a sette.

Gli stessi giuocatori disputeranno presto la rivincita a Genova.

TIRO A VOLO.

Gruppo tiratori al volo "Martinetto"

Quarantun tiratori presero parte al Campionato piemontese al piattello, svoltosi ieri, domenica, 24 aprile, allo *stand* del Martinetto.

Fra essi, i migliori tiratori della provincia e di Torino, e dopo lotta disputatissima conseguì il 1.o premio di campionato il signor Savanco, con 20 su 20; divisero il 2.o, 3.o 4.o, 5.o e 6.o premio i signori Auchentaller, avv. Agostini, M. Fontana, Manissero, ing. Righini, con 19 su 20, divisero il 7. e 8.o premio i signori Fissore e Losano, con 18 su 20.

L'importo degli ultimi due premi, non corrisposti stante l'ora tarda, fu devoluto per una medaglia d'oro da inviarsi alla gara di Pinerolo del 29 maggio.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi ieri:

Tiro di prova, diviso in parti eguali fra i signori Giovanni Grasso e conte D'Harcourt.

Tiro generale: 1.o e 2.o premio divisi fra i signori avv. Gaspare Voli e Lancia; 3.o premio signor Rola Vitale; 4.o e 5.o premio divisi fra i signori Giovanni Grasso e Manelli avv. Carlo.

La *poule al doppietto* riuscì una bella vittoria per l'avv. Carlo Manelli.

La *poule di chiusura* venne divisa fra i signori Rola Vitale e Teppa Angelo.

Piccioni, come al solito, velocissimi.

AREONAUTICA.

L'ascensione del pallone *Torino*

Ci telegrafano da Polonghera, 24, ore 17:

Il pallone «Torino», partito alle ore 10 dall'Officina della Società Consumatori, è disceso felicemente a Polonghera alle ore 15. I viaggiatori furono ospitati gentilmente dalle famiglie Re e Bossi.

Pilotava il pallone il signor Rolla, e nella navicella gli erano compagni i signori Durando, tenente Schiesari e Galli della Mantica.

(VEDI ULTIME NOTIZIE).

Appendice della *Stampa* (79

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Non dovevi farmi credito, Myrta! Orgia! Diavolo! Sei feroce, Myrta. Del resto, quanto ti debbo? Parla! Vediamo! Miseria! — aggiunse Reale, digrignando i denti. — Solo povero, meschino, senza tetto, senza speranza, debbo sentirmi reclamare il prezzo di un pranzo! Voglio sapere ciò che ti debbo, ostessa! Ed anche se dovessi questa notte svaligiare il re di Francia!...

Myrta lo guardò in viso, un po' pallida.

— Il vostro debito — disse — non è ancora giunto alla somma del credito che vi ho fissata. Dunque, signore, non vi disturbate. Orgia o gozzoviglia, prendetela sul vostro conto.

Lui scoppiò in un riso nervoso.

— Pah! Mi hai fissato un credito alla tua osteria?

— Come a tutti i miei avventori. Io accordo fino a dieci lire ad un paltoniere, fino a dieci scudi d'argento ad un gentiluomo ricco.

— Oh! oh! E se il re di Francia facesse parte della tua clientela, qual credito gli accorderesti?

— Giungerei fino a cento scudi! — disse Myrta.

— Accidenti! Vorrei essere re! Dimmi qual'è il credito mio, perchè io non ti rubi.

— Mille ducati d'oro — disse semplicemente Myrta, con voce lenta e grave, fissandolo.

Lui trasalì e, repentinamente, impallidì, alla sua volta. Una collera d'incosciente vergogna rumoreggiò nel più profondo del suo essere. Per un secondo, fu schiacciato dall'umiliazione, senza sapere d'essere umiliato. Gettò su Myrta uno sguardo sanguinoso, ma la vide tremante; e la sua collera svanì...

— Myrta — egli disse, con voce divenuta tenera — mille ducati è, forse, dieci volte ciò che vale il tuo albergo. Sei una buona ragazza, non dimenticherò mai ciò che hai fatto.

Forse, lei aspettava altre parole. Si volse bruscamente verso la padella, che cantava sul fuoco, e vi gettò un pizzico di spezie. Solamente, mormorò:

— Posso forse, dimenticare che il medesimo seno materno ci ha nutriti entrambi? Non siete come un mio fratello?

— E' vero — disse Reale, pensoso, — Tu sei come una sorella per me.

Egli la guardava, tutto commosso.

— Myrta riprese — ero venuto a chiederti due cose. La prima è di darmi alloggio nel tuo albergo.

Una fiamma d'istantanea gioia illuminò gli occhi di Myrta.

— Resterò, ora, qualche tempo a Parigi — continuò. — Quanto? Non so. Finchè io abbia trovato un non so che, che mi aspetta, che mi spia, in questo vasto laberinto di vie... qualche cosa che ignoro, Myrta! La felicità, forse; o, forse la morte.

— Siete qui in casa vostra — disse lei, con voce un po' tremante.

— Bene. Un bugigattolo, lassù, nel granaio, mi basterà.

— Vediamo la seconda cosa! — disse lei, bruscamente.

— Ecco. Poco fa, verso la mezzanotte, nella via Trousse-vache, mi sono incontrato in una banda di dodici uomini, che sono andati via più presto di quanto avrei voluto. Voglio sapere chi siano, che cosa vogliono e dove vadano. Myrta, quei dodici uomini sono a gozzovigliare nella sala di destra.

— Non sono più dodici, ora, da qualche momento! — sono tredici.

— Sia. Myrta aprimi il gabinetto da cui si vede nella sala.

Myrta non esitò. Andò ad una porticina nascosta e l'aprì. A chiunque altro avrebbe, forse, risposto che non voleva tradire i segreti dei suoi capiti. Per chiunque altro avrebbe certamente pensato che l'interesse del suo commercio le faceva della discrezione una legge assoluta. Al momento in cui Reale stava per penetrare nel gabinetto ella gli toccò il braccio:

— Anch'io avevo qualche cosa da dirvi: da sette od otto giorni un uomo, un vecchietto dalla barba grigia, dall'occhio di brace, testa di capro o testa di diavolo, viene qui tutte le sere, alla medesima ora, e domanda se voi siete arrivato. Poi va via, raccomandandomi di dirvi di non dimenticare l'appuntamento che vi ha dato il suo padrone.

Beaurevers ebbe un violento sussulto.

— Ed il nome di questo padrone? — domandò.

Myrta fissò su di lui uno strano sguardo e, abbassando la voce:

— Quel nome? Da qualche giorno tutti, a Parigi, lo pronunziano. E' quello di un uomo onnipotente, che, dicono, giuoca con la morte. Si dice che sa tutto. Si dice che fabbrica quanto oro vuole. Si dice che i morti, alzandosi dalle loro tombe ed accorrendo dal fondo dei misteriosi orizzonti, lo visitino tutte le notti. Gli uni dicono ch'è un inviato di Dio; altri che è un demonio. Badate! Ah! badate a quell'uomo! Badate che, andando a via Froidmantel, dove vi aspetta, non troviate l'inferno!...

— Il suo nome! Il suo nome! — gridò Reale.

— Nostradamus! — rispose Myrta.

— Eccomi! — disse una voce.

Entrambi si volsero, con un terribile sussulto. Myrta rimase pietrificata. Reale fece un passo e mormorò:

— L'uomo di Melun! L'uomo dell'*Albergo delle Tre Gru!*

Com'era egli là? Forse era entrato nell'osteria contemporaneamente a quel tredicesimo convitato della sala riservata, di cui Myrta aveva parlato. Egli era là: ecco tutto. La sua alta figura statuaria, drappeggiata nelle pieghe di un mantello semi-aperto, il suo ricco farsetto di velluto, la catena d'oro che portava al collo, le piume di un prezzo inestimabile che ornavano il suo cappello, la sua spada ad impugnatura ornata di diamanti formavano un insieme di sontuosa armonia. Solamente, il viso di quell'uomo era livido; ed in quel pallore di morte scintillavano degli occhi neri, simili a due stelle in un cielo misterioso.

— Stavate per entrare là! — disse freddamente Nostradamus. — Entriamoci insieme.

— Beaurevers! — balbettò Myrta con accento d'indicibile spavento: — non lo seguite!

Nostradamus si avanzò verso di lei. Terrorizzata, ella indietreggiò. Egli la prese per mano e per un minuto tenne quella mano nella sua. Myrta si dibattè per qualche secondo, tremante, poi, repentinamente, si calmò... I suoi tratti si rasserenarono, e sulle labbra le apparve un sorriso. Poi s'inchinò e balbettò:

— Sì, monsignore!...

Nostradamus, allora, cessò di occuparsi di Myrta e si volse verso Reale:

— Chi siete? — rantolò il giovanotto con una sorta di terrore.

— Non ve l'ho detto? Sono quegli che sa il nome di vostra madre.

— Mia madre! — balbettò Reale, asciugandosi con la mano la fronte.

— Ed il nome di vostro padre! — aggiunse Nostradamus.

Ed allora Reale, avendo alzati gli occhi su di lui, vide che il suo viso sembrava impregnato di fiele. Ma già Nostradamus entrava nel gabinetto. Reale vi si gettò dietro di lui, con l'animo tumultuante:

— Parlate! Parlate!...

— Silenzio! — disse Nostradamus. — Quando sarà necessario, saprete ciò che ho promesso di dirvi. E, sappiatelo — aggiunse con un accento che fece rabbrividire il giovanotto fino al midollo delle ossa — io mantengo le mie promesse! Per il momento, poichè siamo qui per vedere e per udire, guardiamo ed ascoltiamo!

Senza rendersi conto delle sensazioni che lo sconvolgevano, Beaurevers, ebbe la strana e repentina intuizione che ciò ch'egli era per udire e per vedere era strettamente legato a quella promessa che Nostradamus gli aveva rinnovata.

Con un gesto violento spinse lo sportello di uno spioncino chiuso da una inferriata e vide apparirsi dinanzi la sala del banchetto. Una grande tavola ricoperta di resti: delle bottiglie rovesciate; intorno, delle faccie infiammate, dei visi truci; il rumore delle risa, dei gridi, un rumore selvaggio, una visione orribile. Ed in un angolo, ritto in piedi, immobile, con l'occhio intento a quel quadro d'insolente magnificenza e d'orribile armonia, il domatore: un uomo che aspettava.

Aspettava che i fumi del vino, l'enorme eccitazione avessero sconvolti gli spiriti e li avessero preparati ad udire senza dubbio una parola che li avrebbe riempiti di terrore se udita fuori dell'ebbrezza sfrenata. Quell'uomo d'un tratto lasciò cadere il mantello che gli copriva il viso.

Nostradamus sorrise e mormorò all'orecchio di Reale:

— Il barone di Lagarde, capo degli staffieri di Sua Maestà la Regina di Francia!

Lagarde in quel momento gettava un lungo sguardo sui dodici dello squadrone di ferro.

— Fuori di qui le donne! — ordinò.

(*Continua*).

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Antagra Bisleri guarisce la Gotta e la Diatesi urica. — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano. 2837

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. VIGLEZIO — Dall'1 alle 3.

Lo studio venne traslocato in via Cavour, 28.